



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 2195
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

LA LOCANDIERA
DI SPIRITO

COMMEDIA PER MUSICA
DA RAPPRESENTARSI
NEL TEATRO NUOVO

SOPRA TOLEDO 40338

Per prima di questo corrente
Anno 1805.



IN NAPOLI MDCCC.V.

NELLA STAMPERIA FLAUTINA

Con licenza de' Superiori.



La musica è del Signor D. Giu-
seppe Farinelli Maestro di Cap-
pella Napoletano, eccetto i pez-
zi segnati.

Architetto, e Dipintore delle Scene
Il Sig. D. Luigi Grassi.

Primo Violino
Il Sig. D. Francesco Mercier.

Machinista
Il Sig. D. Giuseppe Smeraglia.

⁴ PERSONAGGI.

BIONDOLINA Locandiera.

La Sig. Antonia Falsi.

MADAMA CAPRIOLE' Ballerina.

La Sig. Anna del Collo - Luna.

LISETTA Cameriera di Locanda.

La Sig. Marianna Giorgi.

IL MARCHESE SASSOFRASSO Viaggiatore.

Il Sig. Gennaro Luzio.

IL CONTE PETECCHIA Millantatore.

Il Sig. Vincenzo Guida.

PROSPERO Cameriere di Locanda.

Il Sig. Andrea Ferraro.

IL CAVALIERE DI SASSO DURO.

Il Sig. G. Tommaso Riccio.

Servidore della Locanda.

Servidori de' Forestieri.

L'azione si finge in Roma.

AT.

⁵ ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Sala della Locanda con quattro porte laterali,
e con un'altra nel mezzo, che introduce a
a diverse Camere.

*Prospero, e Lisetta ponendo in assetto Tavolini,
e Sedie, poi Madama Capriole da una porta
laterale, ed indi il Marchese Sassofrasso
d'altra porta laterale.*

Lis. GRan pazienza deve avere
Colle serve il Cameriere!
Fare a tutti buone grazie
Complimenti in quantità. (a)

Pro. Madamella) ben levata.

Lis. Madamina)

Mad. Oh! tropp'è, che sono alzata...
Son tenuta...

Pro. Eh via! ddè che?

Lis. ^{a2} Eh via di che?

Mad. De' saluti fatti a me.

Stava in Camera provando
Un balletto alla Scozzese (b).

Pro. Ma può dî pe quà Paese? ..

Mad. In Venezia si farà.

Lis. E' galante, e bell' umore,
Mi dà gusto in verità.

Mad. (Se non trovo un Protettore
Non sò come finirà!)
Cosa fa la Padroncina?

Voglio andarla a visitar.

Pro. Stà in Locanda, poverina!

A 3

Not.

(a) Si vede aprire una Camera.

(b) Fa alcuni passi di ballo.

Notte, e juorno a fatecà!
Lis. Stà in Locanda poverina!
 Notte, e giorno a travagliar!...
Mar. Mpertinente!... (a)
Mad. Chi è che grida?
Mar. Villanaccio...
Pro. Lo Marchese...
Mar. Che creanza!
Ma.Pr. Che sarà?
Lis. a3
Mar. A un par mio, poter di bacco!...
 L'Accellenzia mi conviene... (b)
 L'accellenzia mi stà bene...
 L'accellenzia mme và!
 Che ne dite?
Mad. Ah, ah, ah, ah.
Mar. Vuje redite? a *Mad.*
Mad. Che sciocchezza!
Mar. Che te pare?
Pro. a2 Ah, ah, ah, ah.
Liv.
Mar. Pure ride? a *Pro.*
Pro. Nò, sgarrate...
Mar. Presto via, partite, andate:
 A seccarime non mme state:
 Sconquassar saprò ben io
 Chesta vostr'asinità!
Mad. Eccellenza non si scaldi...
Lis. a4 Non s'inquieti sua Eccellenza...
 Un tantino di pazienza...
 Più non rido in verità.
Pro. Accellenzia non si scarfi
 Non s'infadi sua Accellenzia,
 No tantillo ddè pacienza
 Chìu non rido mmeretà!
 Accellenzia scusi, io quacche bota

Rido

(a) Da dentro.

(b) Viene dalla porta di mezzo.

Rido pe fà na cosa...
 Cierto non ncè malizia...
Mar. Te compatisco. E questa grazia ponila
 Infra tutte le tue prime fortune!
 Capendo hai tu sentito?
Pro. Sissignore, accellenza, aggio capito.
Mar. E voi Madama, che sembrate bella,
 Vi siete quà alloggiata?...
Mad. Son di passaggio, e mi trattengo un poso.
Pro. E' Ballarina celebre...
Lis. Scritturata a Venezia.
Mar. Che gusto, che mi date
 Nel profondo del cor! Voi Ballarina?
 Le ballanti mi fanno passione.
 Per esse spargo ognora protezione
 Greggio, che un morbo avete
 Di Protettor solenni?
Mad. Eccellenza, credetemi
 Il Protettor non l'ho trovato ancora.
Mar. E bene. Incaparrate a me per ora.
 Tenete buone gambe?
 I zompi voi come l'avete? a canne,
 O a paracchi da mezzo al palco scenico?
 La vostra abilità via publicate.
Pro. Signore, che zeffunno...
Mad. Oh! per abilità, caro Eccellenza,
 Non la cedo ad alcuno.
Mar. Brava ragazza!
 Vi proteggerò io con protezion simpatica,
 Non palpitare... Addio.
 Mo le gittava in faccia: Idolo mio. (a)
Mad. Prospero, che vi pare? *Pro.* E' pezzentone
 Seccante, tedioso, e chiacchiarone.
Lis. Non è come colui nemico delle Donne! (b)
Pro. Che sta ntanato comme a nurzo antico?

A 4

Pe

(a) Entra nella sua camera.

(b) Accennando la Camera del Cavaliere.

Pe non farle nella cammiera soja

Trasi pe no momento!

Mad. Oh che bestia! nemico delle Donne!

Lis. Nommai conobbe il pregio delle gonne.

Mad. Torno a studiare. (a)

Pro. Addio, Madamusella,

Anch'io le faccio ossequio. *entra.*

Lis. Cento profondi inchini

Stà fresca, s'ella spera aver quadrini.

S C E N A II.

Biondolina, e Cavaliere.

Cav. **N**O', non trovo chi si presta
Pronto sempre al voler mio!...
Che maniera impropria è questa!...

In felice viaggiar!...

Camerier .. vi sono .. oh Dio!...

Qui mi fanno disturbar!...

Bio. Mio signor, perchè gridate?...

Di servire a noi conviene;

A voi tocca comandar.

Io vi posso rispettar. (b)

Cav. (Una donna a me d'appresso!...

Deh, ti parti, oh Dio da quà!...)

Bio. (Il nemico del mio sesso

Mi ha veduto, e parte già.)

Cav. (Certo cade chi si arresta!...

ah che Amor non vincerà!...)

Bio. (Per disprezzo non si arresta!...

Son di spirito, caderà!...)

Bio. Mio signor

Cav. Che mai volete?...

Bio. Cerca cosa? .. Ah! lo vedete,

Sono attenta per servire

Chi quà venne a darmi onor. (c)

Cav. Obbligato io molto resto!

Fa-

(a) *Entra nella sua camera.*

(b) *Con grazia, e riverenza.*

(c) *Con grazia.*

Fate nulla . . . Il mezzo è questo (a)

Di svegliarmi un gran furor!...

Bio. Vè che sgarbo! Vè che altiero,

Cav. Sono smorfie, io dico il vero.

Bio. (Sia di me qualche malanno.

Se di umor non cangerà!...)

Cav. (Ah! la Donna reca affanno

Sò fuggirla in verità!)

Bio. Ma di grazia..

Cav. Voi al Camerier direte.

Che mi porti il caffè.

Bio. Vado, e la servo.

Cav. Nò, fermate.

Bio. Perchè?

Cav. Se il fate voi,

Nol prenderò.

Bio. Pazienza. con arte.

Cav. Or via che dite? più dolce:

Bio. Che io son troppo infelice!

Cav. Dite piuttosto astuta, e ingannatrice!.

Bio. Ma che mai v'hanno fatto

Le Donne poverime! siamo buone,

Nate sol per amar.

Cav. Poco di bene

Si può dir del bel sesso in verità. *via.*

S C E N A III.

Biondolina, poi Prospero

Bio. **M**A questo Cavaliere è un Orso, un Arabo;

Che così bruscamente

Mi tratta! caro, caro

Il Signor Cavaliere

Nemico delle Donne! ah! son piccata!

Ma non sia Biondolina,

Nè brava Locandiera,

Se non lo fò cascar prima di sera!

Pro. Che ha ddà cadè? Sacciammo.

(a) *Con alterigia.*

Lo cuollo, lo scurisso!

Chi pò se l'ha da rompere?

Bio. Eh! niente, niente. Il Cavalier poc' anzi
Vi cercava.

Pro. E che bolea da me?

Bio. Che li faceste

Il solito Caffè.

Pro. E co lo caffè... Ma che ddè! mame pare
No besbiglio senti?...

Bio. Vien della gente!... (a).

Pro. No Personaggio nobele!

Bio. Sù presto

Andate ad esso incontro.

Pro. Sissignora...

Bio. Fateli inchini, e buone grazie,

Più che potete. Io vado

Il caffè in vece vostra a preparare;

Da un servo poi glie lo farò portare. *entra.*

S C E N A IV.

*Il Conte Petecchia con servi che portano il
bagaglio.*

Che dolce Mondo è questo!

Che bella, e bona gente!

Un Mondo più ridente

Nel Mondo non si dà!

Amico! preparatemi

Un comodo preparo;

Sia tutto a paro, o sparo.

Ciò che preparerà. (b)

Per me non penso a niente:

Sì, sì vi lascio far!

Staremo allegramente,

Contenti si ha da star.

Pro. (Vi comm'è prezioso

Pare no' tomo sfoglio

Legato a l'Olandese!)

Con.

(a) Guardando verso dentro.

(b) Prospero li accenna la camera.

Con. Dimmi: Vi son Forestici
Forestieri di Roma?

Pro. Assaje.

Con. E sono?

Pro. Lo si Don Cavalier de Sasso Duro
Nemmico de llè femmine.

Con. Animale!...

Vuol star fresco se stizza questo sesso,
Che val più d'ogni sesso?

Pro. Lo Marchese ncè stà de Sasso frasso,
Che, senza mbrumma, fa lo Ganimede.

Con. Meglio, meglio. Finisce a perder tempo.

Pro. Ncè stà na ballarinola,

Che ddè la sua bellezza

Lo Marchese affamato

Pe Protettore sujo s'è dichiarato.

Con. Doppia mente bestia...

Con simili persone

Vi vuole argia, e non protezione.

Pro. Non se pò di nò recchete!...

S C E N A V.

Il Cavaliere di Sasso duro, e detti.

Cav. **C**ameriere, il caffè.

Lo porti sì o nò?

Pro. Mmè perdonate:

Stava servenno

Lo si Conte!

Cav. Sciocco!

Questo errore non commette un che à viaggiato.

Devi servir chi pria ti ha comandato.

Con. E ben con duplicarlo

Moltiplica il caffè... Levante vero

Del primo Polo Antartico!

Cav. E se poi si degnasse

Di venir meco a prenderlo

Nella mia stanza?

Con. Io già l'avea sorbito

Nel mio gran cocchio. E poi...

A 6

Cav.

Cav. Come in carrozza
Prende il caffè?

Con. Un carrozzino apposta
Io tengo fatto con tutt' i miei comodi,
Comodi di cucina, piatti, e pendole,
Toiletta, libreria,
Boffettini di giuoco, e spezieria.

Cav. Caspita! è di buon gusto. (E' un pazzo celebre
Per quel che vedo.) Portami a *Pro.*
Anche la biancheria. Ma avverti bene,
Portala tu, non voglio Donae.

Pro. Donne!

Aibbò, non ne han da stare;
Ve servo. Vago tutto a preparare.

S C E N A VI.

Il Cavaliere, ed il Conte Petecchia.

Con. **M**A perchè tanto poi ella è ostinato.
A non veder le Donne?

Cav. Caro Amico,
Io non le odio; le fuggo. Una sol donna
Amai da che son nato, e questa... questa
Fù un flagello per me, fu una tempesta.

Con. Era Signora, ovver di basso ranco?

Cav. Era una ballerina, ma pur troppo
Amabile vezzosa,
E piena di virtù. Voi non sapete,
Che merito avea costei!
Era l'Idolo, oh Dio! degli occhi miei! *entra.*

S C E N A VII.

*Il Conte, indi Madama Capriolè, e poi
il Marchese.*

Con. **S**E il Cavalier col viaggiare un poco
Viaggiasse daver, com'io viaggio,
Non sarebbe sicuro un quei di Maggio!
Ma che vedo! che amabil donzellina!

Mad. Questo essere dovrebbe
Il Forastier poc' anzi, quì arrivato.

Con. Il passo è compassato! *guardandola*

Ci

Ci è molta levatura. Madamina. *salutandola*
(Questa esser dovuta la ballerina.)

Permette un pò, che in faccia a lei le faccia
Una profonda curvatura, e strabocchevole,
Formando la parabola moderna
All' uso antico.

Mad. Oh! favorisce in vero:

Ed io fò riverenza

Al merito, e beltà di sua Eccellenza. (a)

Con. Sugoso complimento!

Mad. (Queste parole io non le gitto al vento).

Con. Ed è ospite di quà, insiem con noi?

Mad. Appunto. Ma per poco

Deggio andare in Venezia, dove sono
Scritturata per prima Ballerina.

Con. In Venezia? ah carina!...

Corro a Venezia anch'io

Frà pochi giorni.

Mad. E' pratico

Di quel Paese?

Con. Oh! oh! che dite mai?

Sò stato in Venezia a Veneziararmi

Cento, e dodici volte. E tante, e tante
Magnifiche comparse

Ho fatto in un sol giorno

(Già lo dico con lei)

Andava nel canale in Tiro a Sei.

Mar. (Comme! la Ballerina in disparte.

Se discorre nà mascella deritta!)

Giove Capitolino,

Che mme tocca a bedè!).

Mad. S' egli volesse

Proteggermi, o Signor, o nel viaggio

Esser compagno mio.

Mar. Piano, che dite? Il Protettor son io. (b)

Con. Lei come ci entra?

Mar.

(a) Con riverenza profonda, e brillante.

(b) Ponendosi in mezzo.

Mar. Nè entro,
Pecchè nè entro. Io sono . . .
Sì sà chi sono . . .

Con. Il Conte
Di Petecchia son io . . .

Mar. Contea comprata, e non già discendente
Dagli ascendenti suoi.

Con. Appunto la comprai
Quando da te disparve il Marchesato.

Mad. Ah! ve lo chiedo in grazia,
Non si scaldin per me!

Mar. Poder di Bacco!
Conosco Farfallina,
Cotesta Ballerina,
A me troppo carina
Prima di voi! Io la proteggerò! caspita!
Sì sà chi sono.

Con. La proteggerò anch'io . . .
E la regalo ancora . . .
Io le oncie, ed i regali
Gli gitto sempre a fiumi, ed a torrenti.
Mia cara, cara, accetta
Questo gran scatolone
Di trenta libre, e mezza
D'oro smaltato ammasso
Che da tre giorni appunto
(Il costo è grosso assai.)
Là nel Golfo di Persia io lo comprai. (a)

Mar. Comme! Non vi alluminate
Qual Torca Europea!
I regali si fanno per offesa . . .
Il mio Marchese Nonno
Al Camarier diceva . . .

Mad. Non offendono i regali ad alcuno;
Grazie, grazie Signore.
Questo, questo si chiama aver buon cuore. (b)

Mar.

(a) *Le dà una scatola.*

(b) *Con riverenza.*

Mar. (Ah costui mi nnabissa
Colle donazioni memorabili.)
Ci rivedremo . . .

Con. Quando vuole . . .

Mar. Pensi
Che la mia protezione
Mi costa più di un dono.
Che spendo, e spando anch'io, si sà chi sono.

Mad. Obligato, e di buon core
Io m'inchino al mio Signore
Ah! potessi fortunata
La sua grazia meritare!
Il meschino si è sdegnato,
E placarsi oh Dio non sà!
La speranza mi consola,
Ed il cor brillar mi fa!

Con. Che scroccone affamato,
Si vuol metter con meco a fianco, e a lato! (a)
S C E N A VIII.

— Stanza del Cavaliere con porta chiusa.
*Il Cavaliere, ed un servo, poi Biondolina con
cestino di biancheria, in fine il Marchese,
ed il Conte.*

Cav. POSSIBIL che le Donne
Siano tutte così! Pur troppo il credo
Sincerità nel Mondo più non vedo.

Bio. E' permesso? *bussa.*

Cav. Chi è là? oh voi... Ehi, leva al servo.
Quel cestino di mano
Della Padrona.

Bio. Oh scusi!
Lascia, ch'abbia l'onore
Colle mie proprie mani di servirla.

Cav. Che roba è questa?

Bio. E lenza
Per biancheria di tavola.

Cav. A Prospero

(a) *Entra.*

Io dissi di portarla ,
Per levarli l'incomodo.

Bio. Le pare.

Il mio dovere è di portarla io stessa.

Che tela fina è quella ! Guardi , osservi ,
Ad altri fuor che a lei non l'à dò mai. (a)

Cav. Bella , bella ! Vi son tenuto assai !

Ma ditemi di grazia ,

Perchè a me tai finezze ,

E agl' altri nò ?

Bio. Perchè daver lo merita .

Perchè è un uomo di onore ,

Perchè fugge le donne , e sprezza amore .

Cav. Oh ! il disprezzar l'amore è forse un merito ?

Bio. Sissignore , grandissimo !

Non lo posso soffrir . . . !

Cav. (Costei mi piace

Ha spirito , e talento

Più di quel che io credea).

Bio. (Ci hai da cascare ,

Signor Satiro mio !)

Cav. Ma i Cicisbei

I Damerini gli amerete ?

Bio. Il Cielo me ne liberi . Solo

Solo se vedo un uom di merito

Hò per lui qualche sorte di amistà .

Cav. Amistà ! amistà ! si dite bene .

E' il più ricco tesor .

Bio. Non abbiám altro

Nel Mondo , che un' amico ,

Un amico fedel . . . il resto poi

O lo disprezzo , o non lo curo affatto .

Cav. Bei sentimenti !

Bio. (Or ora il colpo è fatto !)

Ah Signor , voi non vedete

L'innocenza del mio core !

Son nemica dell' amore

Bra.

(a) La posa sul tavolino .

Bramo solo l'amistà !

Cav. Ah ! così voi mi piacete

L'amistà la bramo anch'io

Temo sol , che amore , oh Dio !

Pian pianin non venga quà ! (a)

Mar. ^{chiuso} (Non vuol donne più vedere

Con. ^{chiuso} E con chella poje se stà !)

quella poi si stà !)

Bio. (Va cascando il poveretto !)

Cav. (Voglia il ciel che amor non sia !)

Bio. Crudo amor , deli vanne via !

Cav. ^{a2} Regni sol qui l'amistà !

Mar. (Se amicizia , o amor poi sia ,

Con. ^{a2} C'è gran dubbio in verità !)

Mar. Amico , mi rallegro ...

Con. Madama , mi consolo ...

Mar. *Con.* ^{a2} Dall'uno all'altro polo ...

Mar. A piedi , o per la Posta . . .

Con. Sarei venuto apposta ...

Mar. Per abbracciar l'amico ... *al Cav.*

Con. Per consolarmi , o cara ... *a Biond.*

Mar. Di coppia così rara ,

Con. ^{a2} Che simile non hà !

Cav. Ma questa è un insolenza !

Bio. Ma ciò non è permesso !

Mar. Aperta era la porta . . . *al Cav.*

Con. Corrette anche l'invito .

Con. La moglie , ed il marito

Non hanno d'appartarsi . *Con ironia*

Mar. E ponno poje guardarsi

Con. ^{a2} Posson' poi guardarsi

Senza di dirsi un à .

Bio. Che Moglie ? Lei s'inganna . *al Conte*

Cav. Marito stà in errore . *al March.*

Bio.

(a) Vengono il Marchese , ed il Conte , e si ri-
mangano in disparte .

Bio. Si fa lei poco onore.

Car. ^{a2} Ha poca civiltà. *con risentimento.*

Oh che istante terribile!

Oh! che tempo funesto!

Io non parto, io non resto,

Di me che mai sarà!

Mi trovo nell'angustia

Tregua il mio cor non ha.

Mar. Oh che giorno lietissimo!

Con. ^{a2} Che allegro tempo è questo!

Io non parto, io non resto

Ognun goder potrà.

Mi trovo in tanti palpiti

Vedrem che mai sarà! *partono*

S C E N A IX.

Sala come prima.

Prospero, e garzone con sporta, per andare

a spendere, e poi Lisetta.

Pro. **E** Bbi si mmo fenescce! Tutto nzieme

Na cosa dintò l'aua!

Penso a lo rimanente...

La mia premura è che non manca niente.

Lis. Per dove, Signor Prospero?

Pro. Ppè robbe de lo raffio.

Lis. E viva! Sollecito. Biondolina

In voi trova un tesoro... oh! tutti gl'uomini

Fosser così?

Pro. Ma la mia cara

Padroncina adorata,

Non mme consola manco dè n'occhiata!

Lis. Chi sà, che un giorno...

Pro. Ma ncè vole sempe

Chi tè ncè mette na bona parola!

Lis. E vorreste?

Pro. Gnorsi, nenna mia bella,

Compatisce, ed ajutame si puoje.

Si sano, e non mori vedè mmè vuoje.

Lis. Basta... vedrò... vi compatisco: amore

Si

Si annida in ogni petto.

E il giovine tormenta, ed il vecchietto.

Non è colpa innamorarsi,

Per cui si abbia da morir!

Può nel caso ognun trovarsi,

E bisogna compatir.

Certamente il primo loco

Dee aver sempre l'onestà.

E morir si dee nel foco,

Pria che offenderla si sà.

Ma poi il resto finalmente

Si può dire, non è niente!

Delle dolci paroline,

Delle tenere occhiate,

De' sospiri tutto ardore,

Il sollievo son' di un core,

Che ferito se n'è stà!

A me pur lasciate fare,

Che l'affare bene andrà. *entra*

Fro. Sarria nù gran piacere,

Se stò caso pè mmè pozza accadere! *entra*

S C E N A X.

Madama, ed indi il Marchese, ciascuno

dalla sua camera.

Mad. **C**He bella vita è questa. Ecco il Marchese.

Mar. Mademoiselle... addio.

Mad. Eccellenza ho l'onore...

Mar. (Chesta addavero

Sà fà l'obricò sujo.

Te ntona, comme s'ave da ntonare)

Posso distribuirvi

Gli onorifici onori

Di mia protezione? Il solo io sono,

Che senza ranco affatto,

Che spendo lo spendibile,

E che regalo ognora.

Mad. (Ma un suo regal, non l'hò veduto ancora!)

SCE-

*Conte, e detti.**Con.* Signor Marchese . . . Madamina*Mar.* Addio . . . *con aria**Mad.* Sono serva umilissima

Del Signor Conte.

Mar. Cara,

Serbate nel criterio,

Che il vostro primo Protettore io sono?

Mad. Questa gran protezione io gliè la dono.*Con.* Vorrei veder tantino

Un atto largitorio

Del vostro. Deh! prendete . . .

Mar. E che se v'è de furia!

Diamo tempo al tempo. (a)

Prendete.

Mad. Oh non s' incomodì.*Mar.* Osservate, osservate. (b)

Mò vedranno

Pe' l' gran Bacco chi sono.

Con. Ah, ah bella da vero! Ah, ah, ah, ah. (c)

Comme chisto è regalo?

Mar. Degno d'una Signora! Via notatene

Per fino il più recondito fresillo.

Osservate. *a Mad.**Mad.* Con tai doni cospetto!

Creda a me, che le scarpe, iomi ci netto. (d)

Con. Che avete fatto! oh Dio!

La rarità per terra!

Mar. Voi mi lanciate con quel riso orrendo. (e)

Conte; Conte . . Vi sfido ad un trà noi

San-(a) *Comincia con flemma, e cautela a cavar dalla saccoccia uno involto.*(b) *Madama svolge la carta, e vi trova dentro una cuffia di antica moda.*(c) *Ride continuamente.*(d) *Gli gitta la cuffia a piedi, e parte.*(e) *Il Conte seguita a ridere.*

Sanguinario duello.

Con. Duello!*Mar.* E nel giardino . . . !*Con.* Oh! coi duelli

Ci hò della confidenza! Fino ad ora,

Che appena appena tengo ventun' anni,

Io nè hò fatto per l' Europa intera

Mille duecento, e dieci,

E in Catanzaro è l'ultimo che feci.

Mar. Sbafantaria! Vedremo . . .

E voi m'avrete pel nnacchero superbo

E pel sofferto affronto

Signora Ballerina a render conto.

Mia squasosa ballerina,

V'aggio ntiso . . . sò chi siete . . .

Nn'acchiappante sopraffina

Di manesca qualità.

Quel Contino . . . Poveretto!..

Che ncè serve a fa ff'occhietto?..

Voglio dirlo se crepate . . .

Lo spennaste come v'è.

Sulle punte dei pedini

Pria 'n Teatro passeggiate . . .

Poi due salti in aria fate

Mille zeze, mille inchini,

Ed i poveri Merlotti

Miezo crude, e miezo cotti

Poverini, poverini!

Voi gli fate anche arrabbia!

Eh! Madama, ncè vuò auto,

Che la scesa dai Palchetti

D'oro, argento con Sonetti

Per due languidi balletti

Senza tiempo fatti già.

Chiano, chiano cosa fate! (a)

La perucca!.. lo vestito!..

Eh!

(a) *Madama, ed il Conte prendono per l' abito*

Eh! no, no, non ve 'nfumate...

L'aggio ditto ppe sbafa!..

Con. Per bacco non vorrei,

Che ora crescesse il foco:

Io di duello mme n'intendo poco.

S C E N A XII.

Madama, e Biondolina.

Mad. **A**H! venite Madama. Quel Marchese

E' un pazzo dichiarato;

Sempre più fa veder, ch'è uno spiantato!

Bio. Amica, ci vuol flemma,

Son varie le pazzie, varj i cervelli

Nè son gli uomini eguali;

Chi ostenta i suoi natali,

Chi va appresso alle Donne,

Chi non si può soffrir, in conclusione

Col parlare, e coi fatti

Gl'uomini o poco, o assai son tutti matti!

Mad. Ah sì, pur troppo è vero.

Ben le donne però guardar si sanno

Nè delle lor pazzie sentono affanno. *entra*

Bio. Possibile, che ancora

Il Cavalier non torni?

Dove mai si trattiene...

Che sarà mai? Ma zitto, ecco che viene.

S C E N A XIII.

Cavaliere, e detta, poi Lisetta.

Cav. **B**iondolina...

Bio. Signor, perchè sì mesto?..

Quale affanno!.. Qual duolo!..

Cav. Niente!.. Questa mattina pranzo solo!

Bio. Solo!.. Qual novità!..

Vi sentite voi male?

Cav. Nò, ma oh Dio!

Di saper nol curate.

Bio. Anzi vò che parliate.

Cav. (Un certo foco

Sento nel core) Deggio allontanarmi

Sì,

Sì, sì, domani all'alba

Vò partir per Livorno.

Bio. E avete cuore

Di lasciarmi?...

Cav. (Ah! pur troppo

La mia partenza è necessaria!)

Bio. (Intendo

Quasi, quasi il perchè. Sì, sì scommetto

Ch'è di me innamorato

Anzi cotto, stracotto, e biscottato.)

Lis. Che vedo! Il Cavaliere colla Padrona allato. (a)

Scommetto, che di lei si è innamorato.

Cav. (Amore, amor crudele

Che vuoi da me?)

Bio. (Capisco

Non mi sono ingannata. Oh che piacere!)

Adesso sì, che me la vò godere!)

Con permesso Signore...

Cav. Ve ne andate?..

Bio. Vado per un' affare, perdonate...

Cav. Nò, fermatevi.

Bio. A me!... Voi non potete

Veder le donne.

Cav. E' vero...

Ma per voi... affannato

Bio. Serva sua...

Cav. Ma'vi dico fermatevi...

Bio. Non posso...

Cav. A forza refterete...

Lis. Cosa fate Signor?

Bio. A me la forza? A me?

Non merito strappi... E pur vedete...

Quanto deggio soffrir!.. La forza!.. Oh stelle

Sento agghiacciarmi il core... Il passo mio...

E' incerto...

Vieni... oimè... soffiemi... oh Dio!.. (b)

Lis.

(a) *Da parte.*

(b) *Si abbandona sopra di una sedia ajutata da Lis.*

Lis. Poverina ! che fù ?

Cav. Presto dell' acqua ... *agitata*

Lisetta .. ah no ! qui restò ! ah son turbato
Vedete che accidente indiuolato. *entra sollecito*

Bio. E' partito ... ah, ah. *ride.*

Lis. Ma che ?

Bio. Taci, sò che mi far.

Lis. Io non v'intendo.

Bio. E bene .. ascolta un poco
Confuso il Cavalier sprezzava amore,
Ed all' istante io l' hò piagato il core.

Cav. Ecco l' acqua ... Carina. (a)

S C E N A XIV.

Il Conte, e detti.

Con. A H ! cos' è stato ?

Lis. Non occorre. *entra.*

Con. Dite ..

Cav. Ma l' accidente ?

Bio. Ah ! son guarita già. Non hò più niente.

Tornò la bella pace

A consolarmi il core ;

L' affanno, ed il dolore,

Signor, m' abbandonò.

Parto ... se lo bramate,

Parto, se lo volete,

Son buona, lo sapete,

Doppiezza in me non hò.

(Donzellette innamorate

Se ottener si vuol l' intento

Ci vuol qualche svenimento

Spesso finger si dovrà.) *entra.*

Cav. Poverina quanto è buona !

Io non sò che mai sarà ! *entra.*

Lis. Il meschin tutto è contento !

Cor.

(a) Sollecito viene con l' acqua.

Corbellato restò già !

Con. Non capisco cosa è nato

Son sorpreso a tal evento.

Sembra amante, e in tal momento

Non sò dir cosa sarà ! (a)

S C E N A XV.

Il Marchese, il Cavaliere, poi il Conte.

Mar. Cavaliero, con publica disfida

Hò disfidato il Conte nel giardino ;

Voi tra le piante, broccolille, e torze

Badando alle mie forze,

Sarete del duello l' assistente.

Và bene ?

Cav. Oibò ... pensate ...

Lasciatemi, ho che fare.

Mar. Ma dovete venir. Non ve lo prego,

Ve lo comando a forza ...

Sse pò dà cierto il caso inopinato.

Che l' assalgo, lo vinco, lo colpisco,

Lo pognio, lo ferisco,

Lo sbentro, ed il fracasso,

E che morto agonizza senza fiato.

Bisogna che se trova

Uno che porti in casa almen la nova.

Cav. Ed io vi torno a dire,

Che altro hò per la mente. Sì. Ho risoluto

Sì ... a Livorno, a Livorno.

Mar. Che ? che dite ?

Pria si facci il duello, e poi partite.

Con. Sì duello, duello. Il Cavaliere

E dover che l' appuri. Adesso presto

Vengo in Pomario ...

Mar. E vengo anch' io ... guardate (b)

Chesta è lama famosa de la Lopa.

B

Con.

(a) Entrano Biondolina, Lisetta, ed il Conte,
restando il Cavaliere.

(b) Mette mano sull' impugnatura della spada.

Con. E questo vedi bene *fa lo stesso*;

'E quell' acciaro ,
Che uccise di Minerva il mondezzaro ;

Cav. (Non ho voglia di ridere
Che se nò riderei !)

Con. Già mi suppongo *piano al Caval.*
Verrete a fiancheggiarmi ,
Per vedere il valor come si ammazza .

Mar. Per pietà che si aspetta , *piano al Caval.*
Ad onorare i miei Trofei di gloria
Verrete?..

Cav. Oh son seccato!
Deh lasciatemi andar , son disperato ! (a)

Mar. Conte .

Con. Marchese...

Mar. Haje voglia di morire?

Con. Ti senti in petto adesso
La brama di crepar?

Mar. Ci rivedremo.

Con. Certo ci rivedremo.

Mar. Ho coraggio.

Con. Ho valore.

Mar. Con. a2 Ed io non temo. *partono.*

S C E N A XVI.

*Biondolina esce , si pone a sedere presso a2
Tavolino a lavorare , indi il Cavaliere .*

Cav. (Non sò quale incanto
Negl' occhi hà costei!
Parlar la vorrei ,
Mi vò avvicinar .)

Bio. (Si accosta bel bello :
Già è cotto il meschino :
Mi voglio un pochino
Di lui vendicar !)

Cav. Lasciate il lavoro...

Bio. Mi scusi hò da far.

Cav. Sentite...

Bio.

(a) *Entra furiosamente.*

Bio. Parlate...

Cav. Due luci adorare
Mi fan delirar! *con vizzo.*

Bio. O.bò , voi scherzate!
E ciò non può star!

Cav. Deh! prenditi un pegno
D'un core fedele. (a)

Bio. Signor , non vò nulla.

Cav. Ah! donna crudele! (b)

Bio. Vi punsi? mi spiace!.. (c)

Cav. Freddura , freddura!..
Un'altra puntura
Mi haj fatta nel cor!

Bio. (Che gusto , che spasso
Già cadde il meschino
Mi fa poverino
Da vero pietà!)

Cav. (Che vivo calore
Nel core mi sento!
Che fiero tormento
Amore mi dà!)

S C E N A XVII.

Giardino .

Il Marchese , ed il Conte , poi tutti .

Mar. S E non viene il Cavaliere
Il si Conte me la farà!

Con. Il Marchese ... stò a vedere,
Ei mi uccide certo quà!

Mar. Vi che ceffo!

Con. Vi che grugno!

Mar. poic stà
Con. a2 Ma se poi la spada impugnò

Cento miglia fuggirà.

B 2

Mar.

(a) *Presentandole uno stuccio d'oro .*

(b) *Restà lo stuccio sul tavolino .*

(c) *Lavorando punge il Cavaliere .*

Mar. Addio Conte.
 Con. Addio Marchese.
 Mar. Siete pronto alle difese?
 Con. Venga pur, mi proverò.
 Mar. (Risoluto!)
 Con. (Altiero assai!)
 e 2. (Con costui saranno guai,
 Ma coraggio ^{ncè} vorrà!)

Con. Alto . . . alto . . .
 Mar. Flemma adesso:
 Pria bisogna un pò agitarsi,
 Camminare . . . ancor scarsi . . .
 Con. Di te pure infuriarsi.
 e 2. E ncontrandose per via
 E incontrandosi
 Far vernacchi in quantità. (a)
 Fare oltraggi

Con. Poltronaccio! . . .
 Mar. Villanaccio! . . .
 Con. Brutto sturzo! . . .
 Mar. Gallinaccio! . . .
 e 2. L'aggio ditto animalaccio!
 L'ho già detto

Prieto acchiappa, ben ti stà.
 Presto prendi,

S C E N A XVIII.

Cavaliere, Biondolina, Lisetta, e detti.

Cav. **C**He cos'è? qui si contrasta! (b)
 Con. Cavalier non mi tenete. (c)
 Cav. Via fermatevi, tacete.
 Mar. Vò mandarti al Fiume Agnano, (d)
 Vie.

(a) Passeggiano, ascrendosi più il moto incon-
 trandosi.

(b) Ponendosi in mezzo.

(c) Ambedue fanno i bravi.

(d) Cava fuori la spada a stento, e si vede la
 lama rotta.

Vieni fuori, fammi onore.
 Bio. Ah, fermatevi Signore
 Quel duello non si fà.
 Mar. Cosa vedo! oimè si è rotta.
 Bio. Cav. a 4 Ah, ah, ah, ah! ridono.
 Con. Pro. Marte, Marte traditore
 Mar. Me l'hai fatta come vè!
 a. 2. Il Guerriero vincitore
 Trionfare or qui potrà!
 S C E N A XIX.
 Madama, e detti.

All'uscir Madama, s'incontra la medesima col
 Cavaliere, restano sorpresi ambedue,
 e gl'altri maravigliati.

Mad. **A**Hi che miro!
 Cav. Oimè chi vedo!

Bio. Ma. Con. Che cos'è, che avvenne mai?

Lis. Pro. a 5.

Mad. E' colui!

Cav. Sì, sì colei! . . .

Mad. Che disgrazia, o giusti Dei!

Cav. a 2 Come mai trovar^o quà!

Bio. Che pallore!

Con. Che sembianti!

Lis. a 2 Son confusi.

Pro. a 2 Son tremanti.

Mar. Son tremanti.

Mad. a 2 Ah! che orribile sventura.

Cav. a 2 Nò, l'eguale non si dà!

Bio. Ma. Con. Ah la cosa è un poco oscura

Lis. Pro. a 5. Grande imbroglio qui ci stà!

Mar. Oh! per Bacco io vò appurarlo

Cosa è stato? Conte mio?

Nu fracasso, un morinorio

Ccà sicuro mò ncè stà?

Con. Io non cerco i fatti altrui,

La Padrona lo saprà.

Mar. Faccia grazia, col perinesso...
Potechella, ovvero è amore?

Pecchè ccà ncè gran ruimore
Ccà nc'è quacche novità?

Bio. Lo domandi al Cavaliere, *a Biond.*
Ei n'è inteso, ed ei lo sà.

Mar. Mio Signore, nconfidenza...
Starò zitto... via mi dica...
Ve vò bene, o v'è nemica
Madamina, che sta là?

Cav. Eh! vergogna! si arrosisca
Della sua curiosità!

Mar. Mia carina; al Protettore
Ss' ann' a dire cierti fatte:
O sò chiste tutte matte,
O gran cosa quì ncè sta?

Mad. Eh! spilorcio, seccatore
Vanne, vanne via di quà!

Mar. Dimme Prospero, lo saje...
Mollerò la cortesia;
Ma spapura anima mia,
Cheffa cosa comme vò?

Pro. Lo malanno, che te dia!
Te nè vaje mo mò da ccà?

Tutti Che stupor! che meraviglia...
Quale strano avvenimento,
Chi sta zitto, chi bisbiglia,
Chi si guarda, chi minaccia,
V'è chi freme torvo in faccia,
Sbalordito restò quà!

Quando mai finisce oh stelle
Questa vostra crudeltà!

Fine dell' Atto Primo.

A T T O II.

SCENA I.

Sala come nel Primo Atto:

Lisetta, poi Prospero.

Lis. **P**rospéro a quel che pare
Sdegna gli affetti miei! Della Padrona

E' solo innamorato!
Ma sarà come gl' altri corbellato!

Ma vien da questa parte!...

Or pungerlo un pochetto
Io voglio senza meno... Signor Prospero;
Mi sembrate colerico?

Pro. Lisè, lascia che sbafò!...
Moro sì nò d'affanno, e gelosia!

Lis. Sì, la Padrona molto ti tormenta.

Pro. Mine nnabissa, m' accide,
Mine squarta, mme fellea mpietto sto core!

Lis. Sarebbe meglio di cangiare amore.

Pro. E borrisse?... Te ntenno...

Ma Nenna è tiempo perso.

Tu capisci?

Lis. Oh per me poco mi preme!

La donna quando è bella,
Trova a capriccio suo gli adoratori;

Avrò marito anch' io!
Ma voglio un Zerbinotto a modo mio!

Pro. Io non te dico niente,
Comme te piace, siervete.

Lis. Certo, sò regolarini.

Pro. Non se nega però, che tu sì bona,
Sì guasca, e sì ntretella,

E che pe ttè mme sento
Sto core pizzecare!

Ma lo posillo stà de ncaparrare!

Tu sì bellissemma,
Saporitissemma,
Amabilissemma,
Degna d'amor!
Chesto lo miro!
Lo saccio, e ammiro!
E nce sospiro
Co chisto cor!
Mme pare zuccaro,
Sfogliata cauda!...
Porpetta tenera!...
Pafficeio ancor!
Benchè lo fato.
A sto palato.
Aggia negato.
Po lo sapor.
Pure mme sfizio.
Sulò d'addore,
E trova pabolo
Mpietto lo core!
E songo crideme
Tuo servidor. *entra i.*

Lis. Ah! son ragazza ancor! che può mancare
Qualche buona fortuna!
E chi... basta, m'intendo
Tutto dal tempo in veritate attendo.

S C E N A II.

Madama, e detta.

Mad. **L** Isetta.Lis. **L** a Madamina.

Mad. Il Signor Conte.

Si è veduto?

Lis. Di casa

Uscì da non è molto.

Mad. Mi rincresce!

Volea parlargli. Spero

Che tornerà.

Lis. Signorina vorrei...

Ma...

Mad.

Mad. Via parlate.

Lis. Or qui nella Locanda.

Corre una certa voce,

Che al Cavaliere abbiate

Usato qualche sorte

D'infedeltà.

Mad. Può darsi.

Ch'egli infedel sia stato,

E poi ch'abbia il delitto a me adossato.

Lis. Eh nò, nò, Signorina,

Dicon, che il fallo è vostro.

Mad. Me ne rido

Di costoro, che Giudici si fanno

Dell'opre altrui. E poi

Ci son tanti, e tanti uomini

Che ingannano le Donne! Se un sol Uomo

Ingannassi ancor'io

Saria forse gran male?

Lis. Non saprei.

Mad. Anzi che fosse un bene io credei: *entra.*

Lis. Oh! questa sì ch'è buona.

Madama pensa bene, e non canzona! *entra.*

S C E N A III.

Il Marchese, poi di nuovo Madama.

Mar. **E** Biva il Signor Conte!

Ringrazia mò lo Cielo,

Che il Cavaliere si schiaffò nel mezzo,

E che la lopa mia

Da sana, si spezzò!.. Sarebbe stato

Trofeo del mio valore immalorato!

Ma cos'è? Cosa lucente assaje (a)

No stucchio! Bello, bello!

Sarà de Precibecco.

Ma sia de chi se sia.

Se metta mo nsaccoccia. E lo Patrone

Godrà poscia la mia protezione!

Mad. Giro, ed il Conte non posso trovare?

B 5

Ma

(a) Veda lo stucchio sul tavolino.

(Ma quà questo spiantato!)

Mar. Madama, Madamissima,
Bellina, anzi bellissima,
Vedete a voi di fronte un Marchesone,
Protettor di ottomila, e più persone.
(E pur se mme volesse
Pe mme sarebbe accatteto!)

Mad. (Sta a veder che vorrebbe
Fare all' amor con me! Voglio in tal caso
Prendermi un pò di scasso.)

Mar. Ah!... *sospirando.*

Mad. Oh!... *sospirando con burla.*

Mar. Dunque... *con caricatura.*

Mad. Sicuro... *come sopra.*

Mar. E' il tuo coretto? *come sopra.*

Mad. Avvampa.

Mar. Damme bell' Idol mio, damme la zampa.

Mad. Che chiedi? che baldanza!

Così rispondo a chi non ha creanza! (a)

Mar. Cospetto! A sta faccella

Un peccaro senoro!...

No: se vede bene che co le femmene

Ncè tengo gran fortuna!

Ecco il perchè mille, e poi mille cose.

Già raccontare io posso!

Donne, donne furbette,

Se al labro non credite

Guardatemi per tutto, e lo bedite.

Ma che bedo! Cospetto!

Chiù del solito usaro.

Di splendori lucenti

Vene da chetta parte Bondolina!

Per me costei pure sarebbe bona,

Pel nuzzial mio Talamo!.

A chello che riesce!

Tentammo, e bona notte.

SCE-

(a) Li dà uno schiaffo, ed entra.

SECONDO.
S C E N A IV.

Brondolina, e desto.

Bio. (E Qui il Signor Marchese,
Pensieroso! e perchè?)

Mar. (Mine sta guardando
Con occhio marranchin!)

Bio. (Senz' altro è cotto,
E caduto il meschino.)

Mar. (Ma priesto sommozzammo a lei vicino.)
Via spirito, e coraggio.

A nomine di un altro secondo peccaro! *si accosta*

Bio. Cos'è Signor Marchese

Vuol parlar meco? Ha forse

Qualche affar di premura?

Mar. Ne'avite dato in mezzo a direttura.

Bio. Discorso lungo, o breve?

Mar. Aliquantulum signorisi lunghetto.

Ma richiede in prima, e seconda istanza

L'affare serio, molta serietà.

Bio. Dunque si sieda, anch'io mi siedo quà. (a)

Mar. Simine sule, e senza gente

Pozzo libero parlar!

Bio. Non ci è alcun sicuramente,

Che ci possa quì ascoltar.

Mar. Mi succede... *si accosta colla sedia.*

Bio. Che vi accade?

Mar. Son venute certe doglie...

Bio. E sarian?

Mar. Vò prender Moglie.

Bio. Moglie!... lei?...

Mar. E pechè nò.

Son d'impegno, son grazioso;

E bruttezza in me non ho.

Bio. Sì, voi siete assai vezzoso

Uom di vaglia, io già lo sò! (b)

Mar. Donna ricca...

B. 6

Bio.

(a) Siedono in qualche distanza.

(b) Con ironia beffandolo.

Bio. N'ho piacere.

Mar. Donna bella...

Bio. Mi consolo.

s'è così, la sposi a volo.

Deh non tardi per pietà!

Mar. Ma un posillo ne è sta solo,

Nò, non tene nobiltà.

Bio. Eh che importa! Io vi consiglio,

Che le nozze or or facciate.

Mar. Dunque voi mel consigliate?

Senza chiù mò toppo ceà. (a)

Scusatemi, oh Dei!

Se a tanto mi abasso!

Non faccio chiù passo.

Vi sposo col cor.

Bio. Scusatemi, oh Dei!

Sè dico nol voglio,

Non può dall'orgoglio.

Mai nascer l'amor. (b)

Mar. Quell'atto scortese

Adesso mi fate?

Bio. E poco, o Marchese,

Di peggio farò.

Mar. Che mai soffrir mi tocca!

Che perro da ttonà!

Bio. Pulitevi il buchino!

Che intanto io riderò!

Mar. Vedete a qual figura

Mollava quest'onore!

Bio. Vedete il bel Signore!

Lasciatelo passar!

Mar. Sguajata...

Bio. Villanaccio...

Ahù... sù quel mustaccio

Chi sà cosa farei!

Col.

(a) Si alza con impeto, e con sussiegno.

(b) Alzandosi anch'essa con impeto, e con aria di beffe.

Coll'unghie lo vorrei

Ben bene sfigurar!

Mar. Ahù... sù quel mustaccio

Chi sà cosa faria!

Coll'onghie la vorria.

Io tutto sconquassar! entrano.

S C E N A V.

Il Conte, poi Lisetta.

Con. S! signore, non serve

Il vestito di gala, ornato tutto

Di galloni, che pesano

Un cantaro, e quattordici once, e mezza. (a)

Sta sera me lo pongo.

Per lo passeggio in casa

Del Conte Fracassini.

Giucando al zecchinetto... oh che zecchini!

Oh! Lisetta sei quà? Tu veramente

Mi entrasti al genio, ma non tanto quanto

La Signora Padrona.

Lis. Comprendo, e non lo niego. turbata.

Vi è differenza assai.

Con. No... no... mi spiego...

Lis. Ed a che servono.

Gl'inutili pretesti?

Con. E dice bene,

Pensiamo a dichiararci. Matrimonio.

Si promulga all'istante,

E un milione si spenda di contante.

Lis. E viva, e viva.

Con. Ma mi potrai tu dire,

Ch'ella è del volgo basso una plebea?

Che importa... Lo farò pur di nascosto

Degli Antenati miei. Gl'Avi son tutti

Curiosi daver. Non compatiscono

Il mio focoso affanno.

Lis. Ma gl'Avi, mio Signor, perdoneranno. entrano.

Con. Oh che bello pensiero!

Ragazza di giudizio.

SCE.

(a) Verso dentro.

Marchese, e detto.

Mar. **O**h! siete quà m'immagino,
Che la collera fece Marco sfilà
Dal vostro corazzale?

Con. Non sono un' animale; il fatto è fatto.

Mar. Accossi tale, e quale

E' il vostro servidore, e con ragione
Sparzo a tutte la mia protezione. (a)

Con. Bello!.. bello!.. Suppongo che sia d'oro.

Mar. Nconfidenza vel dico, e similoro.

Ma pur ve lo regalo. E bagattella...

Oh! è venuta la Posta?

Con. Io dirlo non saprei.

Mar. Aspetto grossa Cambiale di cambio

Di danaro effettivo...

Và, senza cerimonie

Gradite questo stucchio. *gli dà lo stucchio.*

Con. Per compiacervi. Grazie.

Se volete danaro, dite è pronto.

Mar. Ogni esibizione

Sempre impegna la mia protezione.

Venti soli zecchini...

Ve le restituirò subitamente.

(Ccà te voglio!)

Con. (Oh che preteffo!)

Mar. Io poi....

Con. Con vostro comodo. *gli dà i zecchini.*

Mar. Da vero Viaggiator di gran viaggi.

Con. In questo genere

Non vi è Galante,

Che superar mi possa...

Ho veduta tutta l'America

Senza uscir dall'Italia...

Le prime, prime Città della Gran Scozia

Nella Cina ho veduto...

Le cataratte penetrai del Nilo...

Per

(a) Si pone a sedere, e cava lo stucchio.

Per caso un di itanco, assetato, e lasso
Ferma nel Tebro l'allungato passo.

Mar. E sempre colle donne...

Con. Ah! colle Donne

Io son giunto, per vagheggiarle un poco

A penetrar fino all'Alpi, e al Brabante,

In sedia prima, e nel pallon volante.

Mar. Bravo, bravo. Ma ssò tutte amabilissime.

E impegnan la mia protezione.

Con. Solo il Cavalier bettia

Ad un leggiadro aspetto,

Che inollifica il core

Da vero babuin non dona amore!

Se d'una donna femina

I vezzi avesse in mente,

Un ciuccio indifferente

Ei non sarebbe già!

Mar. Ma cheffa donna femina,

Che cosa mai sarrà?

Con. La femina nel Mondo

E' amabile ricetta,

Se uccide, poi diletta

Col garbo, e la beltà.

E percocata, è zuccaro,

Confetto, e caramella,

E sia la bfutta, o bella

Consuolo sempre dà

Per una donna femina

Io tutto il mio darei,

E spendere vorrei

Danaro in quantità.

Mar. Oh basta, amico basta

Sghizzar sento il cervello,

E faccio il paparello,

Se in fiamma il cor sen và!

SCE

Biondolina, Prospero, e poi il Cavaliere.

Bio. Lo stuccio ancor non trovo. *a Pro.*

Pro. Se pigliato non l'hanno, ccà se trova.

Bio. Cos'è, siete turbato?

Pro. Mmè spiace che de me ssè dubitato.

Bio. Io dico...

Cav. Biondolina,

Vengo a farvi una visita,

La gradite? vi è cara?

Bio. Sono grazie da me non meritate. *con grazia.*

Cav. Vedete... basta... oh Dio! *confuso per Pro.*

Bio. Prospero andate.

Pro. (E songo a diece a diece le barrate.) *entra.*

Bio. (Felice me, vorrà parlar d'amore!)

Cav. Sappiate. (Il cor mi trema.)

Bio. Via seguite. *con tenera impazienza.*

Cav. Vorrei... ma no, non posso! *confuso.*

Bio. Oh Dio! che pena!

Cav. Ah! che la pena mia.

Della vostra è maggiore.

Bio. Parlate, via che fu, non vi comprendo.

Cav. Ecco vi parlo chiaro in questo istante

V'offro, o cara, la man di sposo amante.

Bio. Sposa!... cioè... Passa tra noi Signore.

Troppo distanza.

Cav. Il tutto uguaglia amore.

Bio. (Questo contento sol bramava il core!)

Ma del suo affetto

Convorrà farne prova.

Cav. E voi tacete! oh Dio!

Bio. Signor... la gelosia... forse il Marchese

Il Conte ancor la mano...

Basta Signor... Ma già veggio venire...

Il Conte, ed il Marchese...

Ritiratevi intanto

Forse potrò... Ponetevi in disparte

La mano... oh Dio! (ah che respiro appena!)

Cav.

Cav. Ma che sarà... Cara quei dubbj accenti,
Accrescono al mio cor nuovi tormenti!

Se resisti, o mio Tesoro,

Viver debbo in tanti affanni:

Giusto Ciel... Perchè non moro,

E finisce il mio penar!

Qual riposo aver poss'io,

Se mi nieghi il tuo bel core,

E diventa il viver mio.

Un eterno palpar.

Ah! t'affretti, o dolce amore,

La mia sorte a contentar.

*Il Conte, ed il Marchese da parti
opposte, e detti.*

Mar. Io parto, e me la coglio,
Signora Padroncina.

Con. Ed ancor'io.

Bio. Mi spiace.

Cav. (N'ho piacere.)

Con. Marchese.

Adesso al fin ci vuole

Magnifico regalo alla Padrona.

Mar. E' superchio per chi cerca, e brama

La mia protezione.

(Stò Conte mme nnabissa!)

Con. Oh Biondolina bella

Da me gradite questa bagattella. *li da lo stuccio*

Cav. (Cosa vedo!)

Bio. Lo stuccio in vostre mani?

Con. Me l'hà dato il Marchese.

Bio. Ne fece a me un regalo il Cavaliere.

Con. Oh! che birbo birbone!

Mar. (Resta intaccata la mia protezione.)

Con. E ben Marchese, e bene!

Bio. Su via non fate conto.

Di cosa così poco,
 Mi rincresce, che voi mi abbandonate.
Mar. Cheffa è cagliosa massima,
 Che in capo voi mi date!
Con. Allo scarto così posto mi avete? *con aria*
Mar. La sprezzatura già da voi mi venne. (a)
Bio. E non sapete voi, chi sprezza compra?
 Credete, che io vi adoro. *al March.*
 E che solo voi siete il mio tesoro? *al Conte*
Mar. Se il vostro eloquio è vero,
 Cara, mi consolate!
Con. Se va così la cosa
 Mi disciolo in deliquio
 Con lagrime amorose.
Bio. Forse ne dubitate?
Mar. Eh! via lo credo.
Con. Non parto più.
Mar. Mi resto.
Cav. (Oh Dio, che pena, e che tormento è questo!)
Bio. Restate pur *al Conte* Restate *al Marchese*
 Quando miro quel volto
 Un palpito mi viene!
 L'ossa, i nervi, le vene
 Ardon tutte per voi. Giuro, e sconsiglio (b)
 In faccia a tutti i Numi,
 Che sempre adorerò quei vaghi lumi. *al Conte*
Con. E chi potrà resistere?
Mar. Non posso, già mi abocco.
Con. La man, vi fo mia sposa.
Mar. La man, siete mia Moglie. (c)
Cav. Oh! questo non lo soffro, alme spietate! (d)
Mar.

(a) *Con enfasi.*

(b) *Al Marchese.*

(c) *Le porgono le mani.*

(d) *Il Cavaliere si accende d'ira, ed impugna una pistola contro il Marchese, ed il Conte, e viene trattenuto da Biondolina.*

Mar. Maromè.
Con. ^{a2} Triftomè.
Bio. Cavaliere...
Cav. Oh Dio!..
Bio. Che fate?...
 Pria che soffran quei meschini
 L'irritato vostro sdegno
 La pistola oh Dio! v'impegno
 Contro me di scaricar!
Cav. Sei tu cara, sei tu bella!..
 E già freno il mio furore:
 E' disposto ognora il core
 A saperti contentar.
Mar. (Cerimonie trà di loro (a))
Con. ^{a2} E tratanto io poveretto
 Il timor, che serbo in petto,
 Non lo posso evacuar!
Bio. Sono sciocchi... lo vedete...
 Gli volete qui ammazzar?
Con. (Benedetta, questo è amore!)
Mar. (Benedetta, è de bon core!)
Cav. Cessin pure dal timore
Bio. Son contenta...
Mar. Chisto è suonno!
Con. ^{a2} Ma che sonno!
Mar. Chisto è stato nu cimento!
Con. Questo è stato un gran cimento.
Bio. ^{a2} Che gustoso, e bel momento
Mad. Il mio sangue fa brillar!
Cav.
Mar. (Che terribile momento
Con. ^{a2} Il mio sangue fa gelar!)
Bio. ^{a2} Qual contratto mi fa in petto
Mad. ^{a2} Il piacere, col diletto.
Cav. Tutto il sangue in alto, e basso
 Io mi sento rivoltar!

Mar.

(a) Tremando.

A T T O

44
Mar. Qual contrasto mi fa in petto
Con. ^{a2} Il piacere col diletto!
 Tutto il sangue in alto, e basso
 Io mi sento rivoltar! *entrano*
 S C E N A IX.
 Giardino come nel Primo Atto..
Il Cavaliere, Biondolina, poi Lisetta, in fine
il Marchese, il Conte, e Madama.
Cav. **H**O' deciso. Sarete
 La cara sposa mia.
Bio. Sì dolce dono
 Datomi dalla sorte
 Saprò fida serbar fino alla morte..
Lis. E quà il Marchese.
Cav. Venga. *entra Lisetta.*
Bio. Venga.
Mar. Scusate
 Quel maledetto stucchio..
Cav. Non importa.
Bio. Non ci pensiamo più.
Mad. A concedarci
 Eccoci quà venuti.
Con. Or dimani noi prima dei crepuscoli
 Partirem per Venezia..
Bio. Signori, vi dò parte,
 Che il Cavalier mi sposa..
Mad. Assai nè godo.
Mar. Oh che gusto!
Con. Che gioja! (a).
Cav. Ehi questa sera
 V'invito tutti, ceneremo insieme..
Mad. Bravo.
Con. Bravo da ver..
Mar. Chesto mme preme..
Bio. A voi Consorte amato
 Chieggo una grazia sol. Bramo esser grata
 Al

(a) Vorrebbero partire, e si arrestano alla voce
 del Cavaliere.

S E C O N D O.

45

Al buon Prospero, ed a servigj suoi
 Vò la Locanda mia cedere a lui.
Cav. Sì, contento nè sono.
 Io gli destino cento doppie in dono.
Mad. Generoso daver! Deh vieni Prospero!
 S C E N A Ultima.
Prospero, Lisetta, e detti.
Mad. **B**uone nuove vò darti. Il Cavaliere
 Sposa la vostra Padroncina.
Pro. Buono!..
 Ah! mme sono ngannato..
Mad. Adesso Biondolina è una gran Dama,
 E lascia la Locanda
 A voi per ricompensa
 Della vostra onestà. Il Cavaliere
 Cento doppie vi dona.
Pro. E chi pò reggere
 A tante contentezze! Non faccio auto
 Ringrazio lo Sposo, e la sposina.
Mad. La contentezza mia pure è vicina.
Cav. Oh! che gioja! oh che contento,
 Idol mio, nel petto io sento!
Bio. Ah più amabile piacere
 No, nel Mondo non si dà!
a 2. Vò gioire, vò godere,
 Della mia felicità!
Pro. Vi ringrazio Padroncina.
Lis. Mi consolo Signorina.
Bio. Viva, viva, viva amore,
Cav. ^{a2} Che contenti ognor ci fà!
Tutti Godiamo tutti quanti
 In buona compagnia,
 Oh! amabile allegria,
 Che al mondo egual non hà!

F I N E.

[Faint, illegible text from bleed-through]

WALL, GEORGE W. 1870-1871

THE UNIVERSITY OF CHICAGO
LIBRARY

35471

35471

